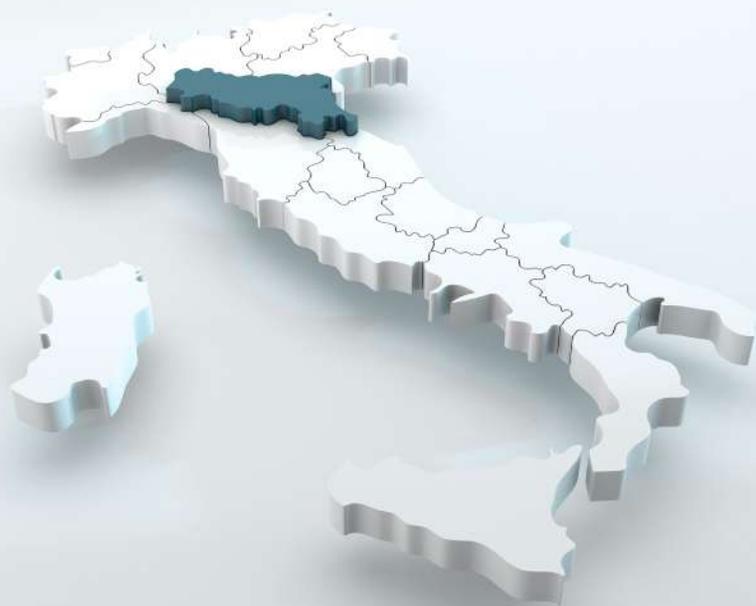


I4ER INDAGINE INVESTIMENTI 2025



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna





L'Indagine è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confindustria Emilia-Romagna, a cura di Annamaria Raimondi.

Un particolare ringraziamento è rivolto alle Confindustrie e Unioni Industriali dell'Emilia-Romagna e alle imprese che hanno partecipato alla rilevazione.

INDICE

- 1. Introduzione**
- 2. Executive summary**
- 3. Gli investimenti nel 2024**
- 4. Gli investimenti nel 2025**
- 5. I fattori di ostacolo alle decisioni di investimento**
- 6. Le fonti di finanziamento degli investimenti**

Introduzione

Annalisa Sassi

Presidente Confindustria Emilia-Romagna

L'Indagine sugli investimenti delle imprese dell'Emilia-Romagna è giunta alla 26a edizione. La nostra attenzione a questo tema – cruciale per lo sviluppo economico – è sempre stata molto alta.

Le tensioni geopolitiche e i conflitti internazionali stanno mettendo alla prova anche l'economia dell'Emilia-Romagna, fortemente integrata nelle catene globali del valore. Il tessuto produttivo, caratterizzato da un'alta vocazione all'export e da una forte specializzazione manifatturiera, risente dell'incertezza, dell'instabilità degli scambi internazionali, delle difficoltà logistiche, dell'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia.

In diversi comparti, come l'automotive, la meccanica avanzata e l'agroalimentare, le tensioni commerciali si traducono in incertezza sui mercati di sbocco, ostacolando la pianificazione degli investimenti. A ciò si aggiunge la crescente pressione a riorientare le catene di approvvigionamento verso aree più stabili o vicine (*reshoring o nearshoring*), con costi e tempi di adattamento non trascurabili.

Veniamo da quasi due anni consecutivi in cui la produzione industriale ha frenato, è quanto mai necessario lavorare per **ricostituire un clima di fiducia e una prospettiva che consentano di dare spinta agli investimenti**, fondamentali per riattivare il ciclo di crescita e sviluppo.

Le imprese della regione, come sempre, non si sono fermate. Nel 2024 hanno continuato ad investire una media del 5,3% del fatturato, su ambiti che hanno riguardato principalmente **impianti e macchinari** (68,0%), **software e IT** (61,4%), **formazione del personale** (53,1%), **ricerca e sviluppo** (35,1%). Per il 2025 le indicazioni sono di maggiore cautela, si continuerà ad investire ma meno rispetto all'anno precedente.

Dall'indagine emerge inoltre che la **burocrazia** è tornata ad essere il primo elemento di freno agli investimenti, indicata dal 37,5% delle imprese, seguita da aspetti legati all'**incertezza geopolitica** (35,1%) e alle conseguenti tensioni sulla domanda attesa (35,1%).

Gli adempimenti burocratici drenano tempo e risorse umane e finanziarie, mentre l'obiettivo deve essere liberare risorse per investimenti, ricerca, innovazione. Per competere alla pari nel contesto globale abbiamo bisogno che, a partire dall'Europa, si riporti l'industria al centro, intervenendo per **favorire la crescita della produttività** e cercando di colmare il divario di innovazione tecnologica nei confronti di Stati Uniti e Cina.

Occorrono, in tal senso, **decisioni coraggiose**, più sostegno e meno vincoli regolatori e il necessario equilibrio fra obiettivi ambiziosi e sostenibilità economica e sociale di tali obiettivi.

L'instabilità geopolitica e l'incertezza economica globale **incidono maggiormente sulle scelte di investimento delle piccole e medie imprese**, più vulnerabili rispetto alle grandi aziende. In un contesto di crescente rischio sistemico, le PMI tendono a ridurre gli investimenti, specialmente quelli con un orizzonte temporale di medio-lungo termine, a causa della loro minore capacità di assorbire shock esterni e di vincoli finanziari più stringenti. A differenza delle imprese di maggiori dimensioni, che dispongono di strutture organizzative più robuste, maggiori risorse patrimoniali e una maggiore diversificazione dei mercati di riferimento, **le PMI sono costrette a privilegiare strategie difensive e a breve termine** a scapito di investimenti potenzialmente più innovativi e strategici. Ciò può generare una perdita significativa in termini di crescita, competitività e posizionamento nelle filiere e nelle catene globali del valore.

In conclusione, in un contesto in cui le esportazioni, da sempre motore dello sviluppo regionale, mostrano segnali di rallentamento e non sono più in grado di garantire da sole stabilità e crescita sostenuta, si rende necessaria una **decisa accelerazione degli investimenti**, sia pubblici sia privati, che rappresentano un elemento chiave per stimolare l'innovazione, rafforzare la competitività del sistema produttivo e sostenere la transizione verso un'economia più resiliente e sostenibile.

Solo attraverso un rilancio strutturato degli investimenti sarà possibile **attivare un circolo virtuoso** di incremento della produttività, crescita dell'occupazione qualificata e aumento dei redditi delle famiglie, rafforzando nel contempo la coesione sociale e la capacità di adattamento del territorio alle sfide globali.

Executive summary

L'indagine sugli investimenti delle imprese dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione con le Confindustrie e Unioni Industriali territoriali della regione, ha lo scopo di analizzare le strategie delle imprese attraverso dinamica e tipologie di investimenti realizzati nell'anno precedente, previsti per l'anno in corso e ostacoli alla loro realizzazione.

Il 2024 si è chiuso con una crescita del **PIL regionale che si è fermata al +0,7%** e anche per l'anno in corso le previsioni non registrano una crescita oltre il +0,7%. Il rallentamento nel ritmo di crescita dell'economia regionale ha coinvolto soprattutto l'industria in senso stretto, che ha dovuto fronteggiare il calo della domanda interna, la difficoltà di filiere importanti come l'automotive, la moda, la ceramica, la debolezza del commercio internazionale, l'aumento dei costi dell'energia. Positivo e più sostenuto è stato il contributo dei servizi, che hanno aumentato il ritmo di crescita.

Sul fronte del commercio estero, nel 2024 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per **83,6 miliardi di euro**, 1,7 miliardi in meno rispetto al 2023 e un calo del -2,0%, più elevato rispetto al -0,4% registrato per l'export nazionale. Nello stesso periodo ha **importato** beni e servizi per 48,6 miliardi. Con il 13,4% dell'export nazionale, è stabile la seconda posizione come **contributo alle esportazioni nazionali**, dietro alla Lombardia.

I risultati dell'Indagine rispecchiano un tessuto industriale regionale solido, tenace e flessibile che mantiene la propria tradizionale vivacità nonostante l'incertezza e le criticità che hanno caratterizzato lo scenario economico internazionale. Nel corso del 2024 il 91,6% delle aziende interpellate ha realizzato investimenti, per una **spesa pari al 5,3% del fatturato** e un **valore totale degli investimenti di 871 milioni di euro**.

Hanno prevalso investimenti in beni tangibili e digitali. Il focus è stato principalmente su impianti e macchinari (68%), software e IT (61%), formazione del personale (51%), indicando il prevalere di strategie orientate all'innovazione incrementale e all'efficienza operativa.

Investimenti in ricerca e sviluppo più contenuti. Le imprese che hanno effettuato investimenti in ricerca e sviluppo sono il 40%, con differenze marcate fra piccole, medie e grandi imprese. Le piccole imprese faticano ad affrontare l'elevato rischio e l'orizzonte temporale di medio/lungo termine tipico di progetti di ricerca e sviluppo, oltre che a sostenerne l'onere finanziario, e sono quindi più propense ad adottare tecnologie esistenti. Le medie e grandi imprese hanno in parte sospeso o rinviato i propri programmi di investimento produttivo e tecnologico, in attesa della piena operatività della misura Transizione 5.0. Tuttavia, l'elevato grado di complessità normativa, le incertezze interpretative e i ritardi attuativi del provvedimento ne hanno ostacolato l'accesso anche alle imprese più strutturate.

Divario tra piccole e grandi imprese nelle strategie legate alla sostenibilità ambientale. Ad investire in iniziative di tutela ambientale e sostenibilità è il 43% delle grandi imprese, contro appena il 19% delle piccole. Questa differenza riflette fattori strutturali significativi: le grandi imprese dispongono di maggiori risorse finanziarie e competenze tecniche, operano più spesso in mercati internazionali dove la pressione regolatoria e reputazionale è più elevata, e sono soggette a obblighi normativi ambientali più stringenti. Le piccole imprese, pur mostrando crescente attenzione al tema, si trovano spesso in difficoltà nel trasformare questa sensibilità in azioni concrete, a causa di vincoli economici, gestionali e informativi. Questa asimmetria rischia di accentuare gli squilibri competitivi, rallentando la transizione ecologica del tessuto produttivo nel suo complesso, e rende urgente un rafforzamento del supporto alle PMI attraverso strumenti mirati, più semplici e accessibili.

Attenzione a digitalizzazione e modelli di business. Più di un'impresa su quattro ha investito in digitalizzazione nel 2024 e le prospettive per il 2025 sono di ulteriore crescita. Anche in questo ambito è significativa la distanza fra piccole imprese (20%) rispetto alle medio/grandi (35%). Inoltre, le medio/grandi imprese stanno investendo sull'organizzazione e i modelli di business (25%), molto meno le piccole (10%).

Maggiore prudenza per l'anno in corso. Le imprese mostrano maggiore cautela nei piani di investimento per il 2025, conseguenza di un contesto internazionale segnato da elevata incertezza e crescente instabilità geopolitica. Tra i principali fattori di preoccupazione il possibile inasprimento dei dazi statunitensi, che rappresenta una minaccia concreta per l'industria emiliano-romagnola, particolarmente esposta verso il mercato nordamericano. Basti pensare che, dal 2000 ad oggi, le esportazioni regionali verso gli Stati Uniti sono quadruplicate, arrivando a rappresentare il 12,5% del totale dell'export.

Ripresa degli ostacoli strutturali. La burocrazia è tornata a rappresentare il principale vincolo percepito dalle imprese nei programmi di investimento, indicata dal 37% delle rispondenti. La complessità amministrativa e la lentezza delle procedure autorizzative generano costi e ritardi che scoraggiano le imprese. Subito dopo, con il 35% delle risposte, figurano l'incertezza geopolitica e la debolezza della domanda attesa, alimentate dal clima di instabilità e dall'imprevedibilità della politica economica statunitense.

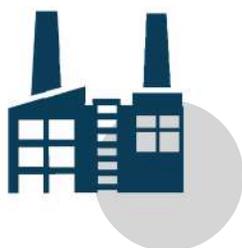
Capitale umano: un nodo strategico per la competitività, soprattutto nelle grandi imprese. La difficoltà a reperire risorse umane qualificate si conferma uno dei principali ostacoli alla crescita, in particolare per le grandi imprese che esprimono una domanda più articolata e specializzata di competenze. Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è particolarmente marcato nei profili tecnici, digitali e gestionali, essenziali per assorbire le nuove tecnologie necessarie ad affrontare le sfide dell'innovazione, della transizione digitale e della sostenibilità. Questa carenza può diventare un vincolo alla crescita della produttività, riducendo il potenziale di sviluppo del sistema economico regionale.

Fonti di finanziamento: prevale il ricorso a risorse proprie. Le imprese finanziano gli investimenti principalmente attraverso risorse proprie, utilizzate nel 78% dei casi, in seconda battuta ricorrono al credito bancario. Rimane invece marginale l'utilizzo di fonti alternative, come i finanziamenti pubblici e il capitale di rischio. Ciò segnala potenziali criticità sia sul versante dell'efficacia degli strumenti di policy, sia in termini di accessibilità, soprattutto per le piccole e medie imprese. Questa dinamica riflette da un lato una propensione alla cautela, alimentata da un contesto macroeconomico incerto e da condizioni finanziarie relativamente restrittive; dall'altro, evidenzia un limite strutturale del sistema produttivo, che ancora non sfrutta a sufficienza canali di finanziamento alternativi per realizzare progetti ad alto contenuto innovativo o con orizzonti temporali più lunghi, che potrebbero accelerare percorsi di espansione e crescita.

GLI INVESTIMENTI NEL 2024

Profilo del campione

Numero
imprese



382

Valore
produzione



19 mld €

Fatturato realizzato
all'estero



58%

Addetti

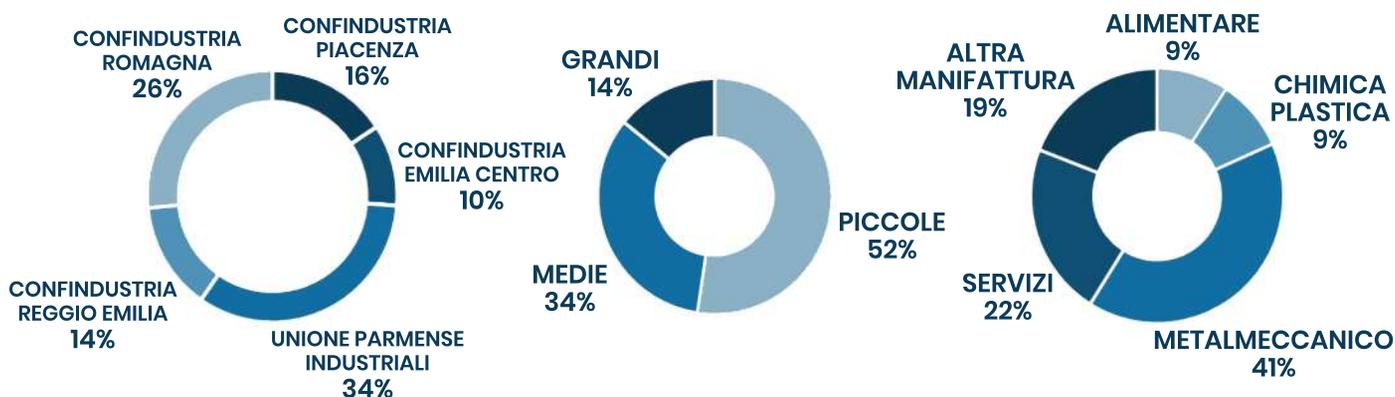


oltre 48 mila

Distribuzione territoriale

Distribuzione dimensionale

Distribuzione settoriale



Il campione (382 imprese) rispecchia la struttura industriale della regione, con una prevalenza di PMI (86%), per tre quarti manifatturiere con una significativa propensione all'export (58% del fatturato realizzato all'estero), segno di una competitività internazionale consolidata. Il giro d'affari è di 19 miliardi di euro e oltre 48 mila addetti.

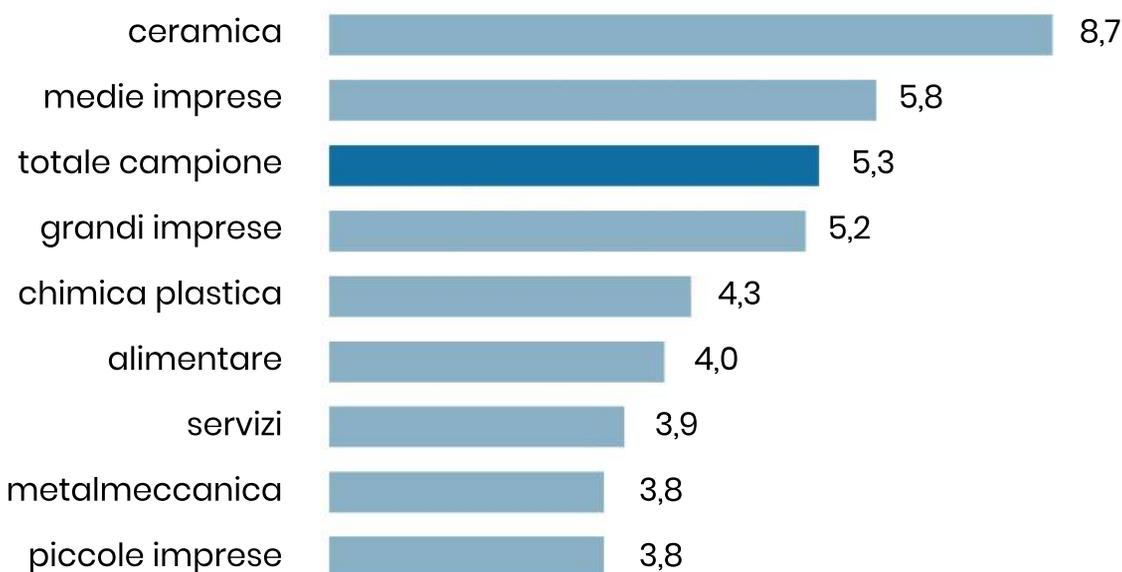
La spesa per investimenti nel 2024

Investimenti 2024 in % del fatturato



5,3%

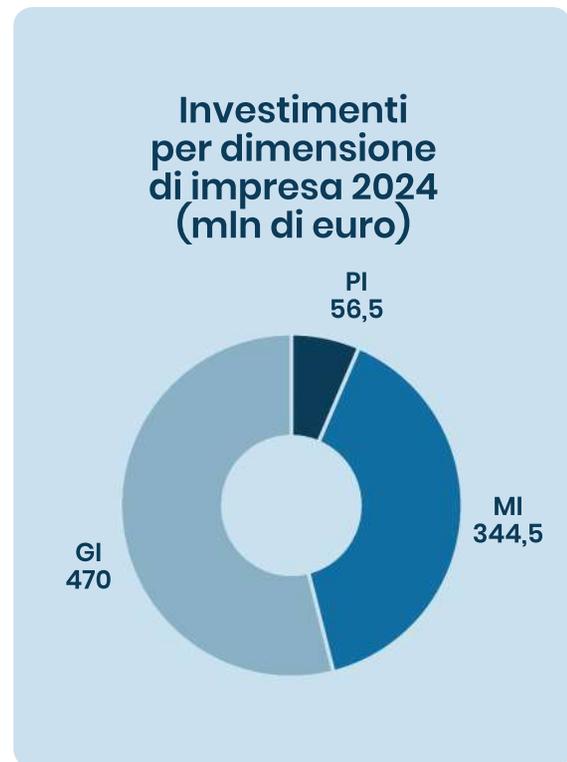
Investimenti in % del fatturato 2024



La spesa per investimenti realizzata nel corso del 2024 è stata in media pari al 5,3% del fatturato.

Poco sopra la media del campione le medie imprese (5,8%), in linea con la media le grandi imprese (5,2%), sotto la media le piccole imprese (3,8%). Tra i settori gli investimenti più elevati si registrano nella ceramica (8,7%), seguita da chimica/plastica (4,3%) e alimentare (4,0%).

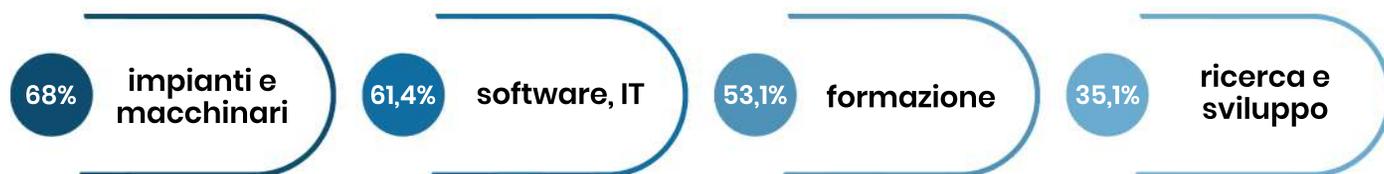
La spesa per investimenti nel 2024



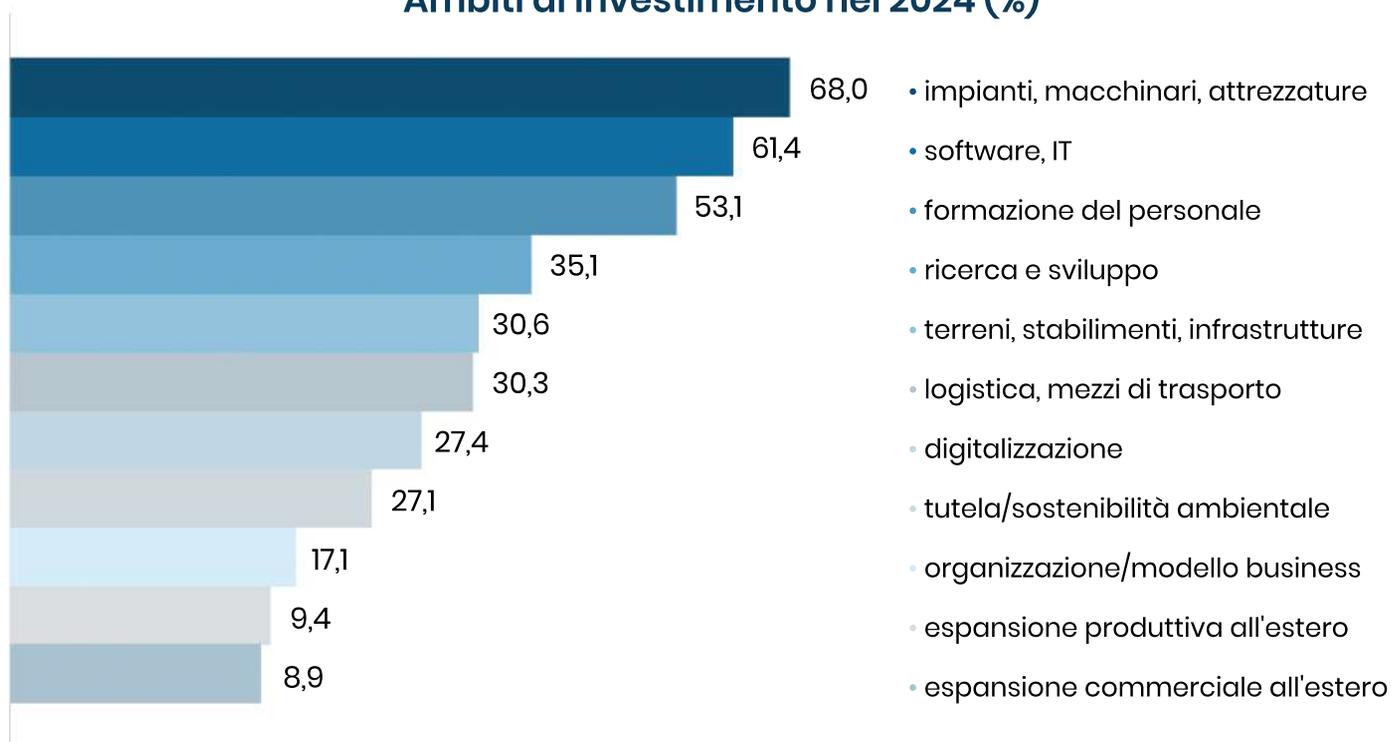
Il valore totale degli investimenti effettuati dalle imprese del campione è di 871 milioni di euro (304 aziende).

Le piccole imprese contribuiscono con una spesa di 56 milioni di euro (6%), le medie 344 milioni di euro (40%), le grandi con 470 milioni (54%).

Ambiti di investimento nel 2024



Ambiti di investimento nel 2024 (%)



Prevalgono scelte di investimento legate ai processi (**impianti e macchinari** 68,0%), di natura organizzativa e gestionale (**software e IT** (61,4%) e **formazione del personale** (53,1%)), ad indicare strategie orientate all'efficienza operativa (riduzione dei costi, miglioramento della qualità).

Seguono, a distanza, gli investimenti in **ricerca e sviluppo** (35,1%), più legati all'innovazione di prodotto.

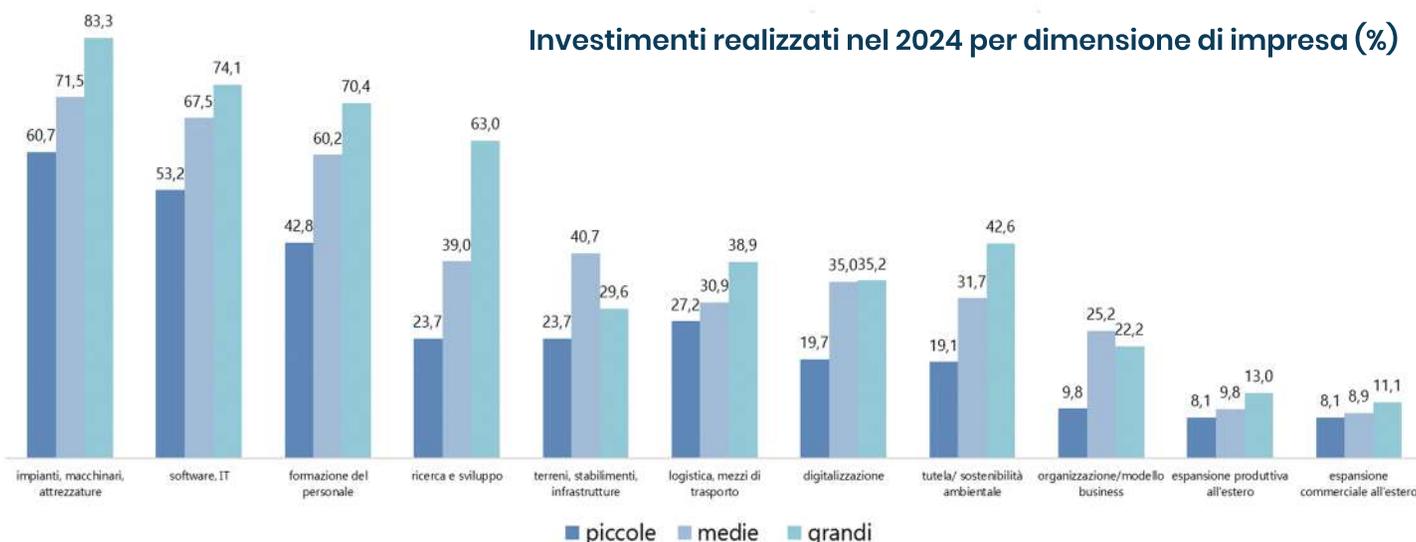
Non mancano gli investimenti in **digitalizzazione** (27,4%) e in **tutela e sostenibilità ambientale** (27,1%), necessari per il percorso di realizzazione della transizione digitale e ambientale.

Ambiti di investimento per dimensione d'impresa

Imprese che non hanno investito nel 2024



Investimenti realizzati nel 2024 per dimensione di impresa (%)

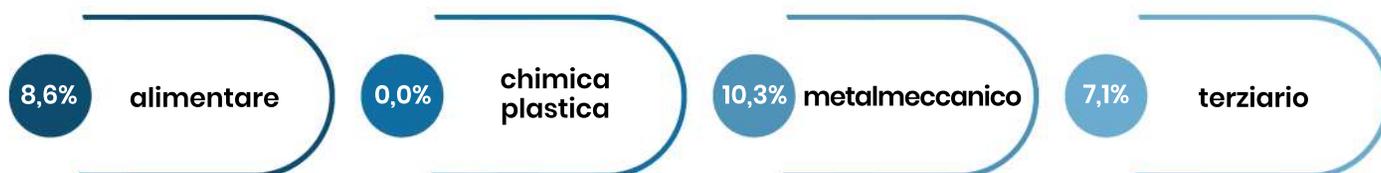


Sotto il profilo dimensionale, la totalità delle grandi imprese ha effettuato investimenti, quasi tutte le medie (96%), mentre fra le piccole imprese il 13,5% non ha effettuato investimenti nel 2024.

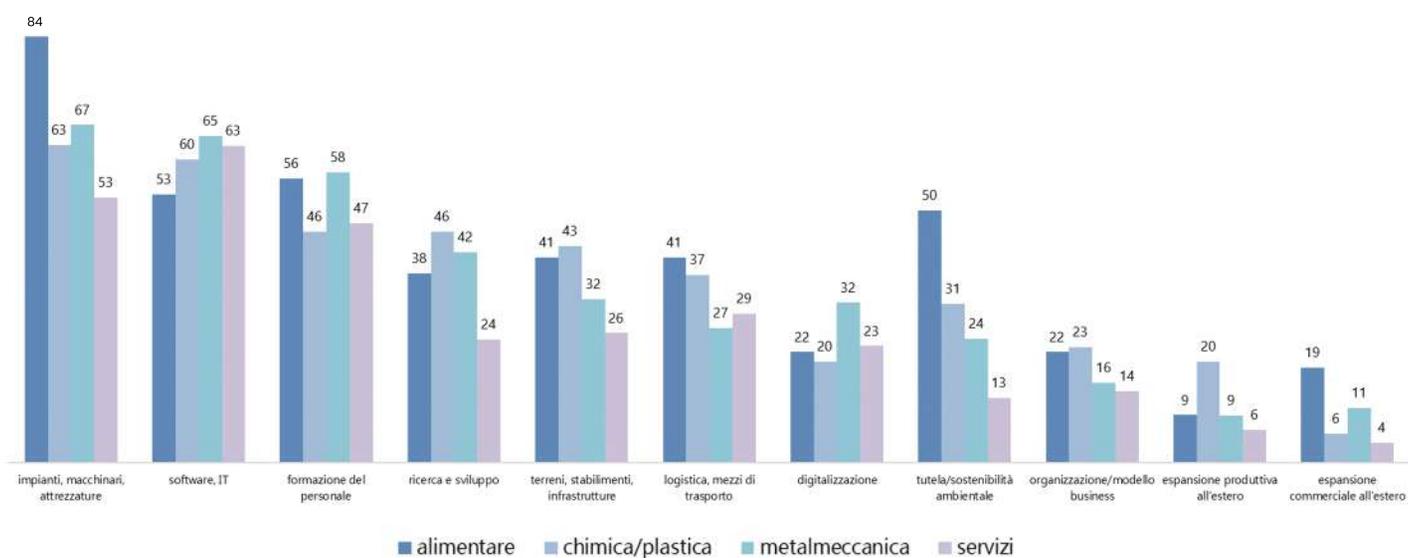
Le prime tre tipologie di investimento sono comuni alle tre dimensioni: impianti e macchinari, software e IT, formazione, seppur con intensità diverse. Forti differenze nella frequenza si riscontrano per gli investimenti in ricerca e sviluppo (indicati dal triplo delle grandi e dal doppio delle medie rispetto alle piccole) e in tutela ambientale (indicati dal doppio delle grandi rispetto alle piccole).

Ambiti di investimento per settore di attività

Imprese che non hanno investito nel 2024



Investimenti realizzati nel 2024 per settore di attività (%)



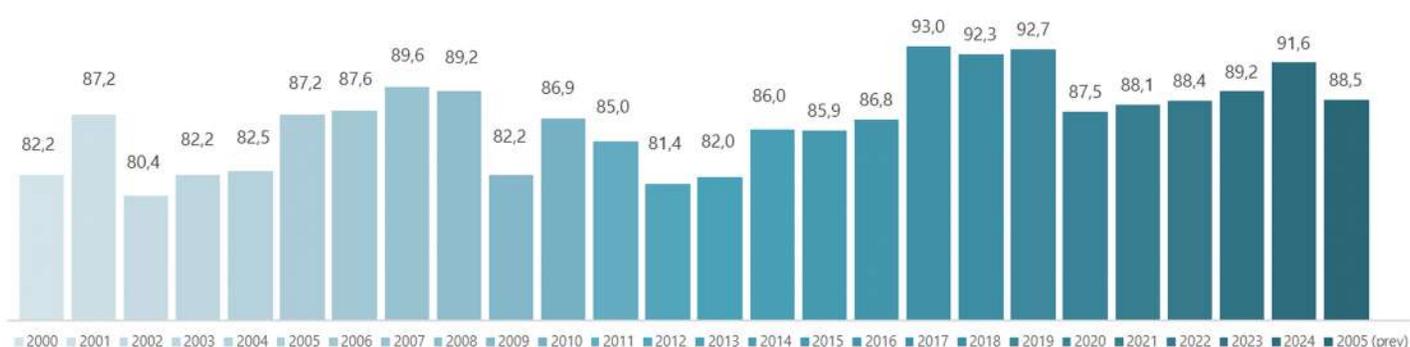
Rispetto ai settori, hanno effettuato investimenti nel 2024 tutte le imprese della **chimica/plastica**, il 93% delle imprese di **servizi**, il 91% delle aziende dell'**agroalimentare**. Un'azienda su dieci del **metalmeccanico** non ha investito nel 2024.

In tutti i settori manifatturieri si registra la prevalenza di investimenti in impianti e macchinari, formazione del personale e software e IT; nell'**agroalimentare** molto rilevanti sono gli investimenti in ambito ambientale, nella **chimica/plastica** gli investimenti in ricerca e sviluppo.

GLI INVESTIMENTI NEL 2025

Gli investimenti nel 2025

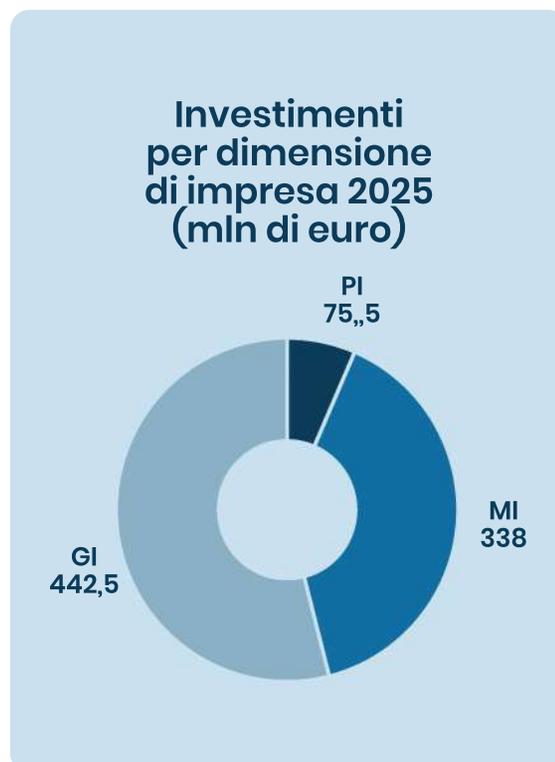
Serie storica % di imprese che hanno investito nell'anno



Nel corso del 2025 le imprese che prevedono di effettuare investimenti sono l'88,5%, in leggero calo rispetto al 2024.

Le imprese mostrano un atteggiamento più prudente, conseguenza di un contesto internazionale fortemente incerto che si riflette su fiducia e aspettative. La confusione intorno alle politiche economiche statunitensi e i conflitti in corso accrescono l'incertezza economica, politica e sociale rendendo difficile per le imprese pianificare il futuro e valutare i rischi associati agli investimenti. Il tema dei dazi dagli Stati Uniti rappresenta una minaccia per l'industria emiliano-romagnola che indirizza verso il Paese il 12,5% del proprio export.

La spesa per investimenti nel 2025



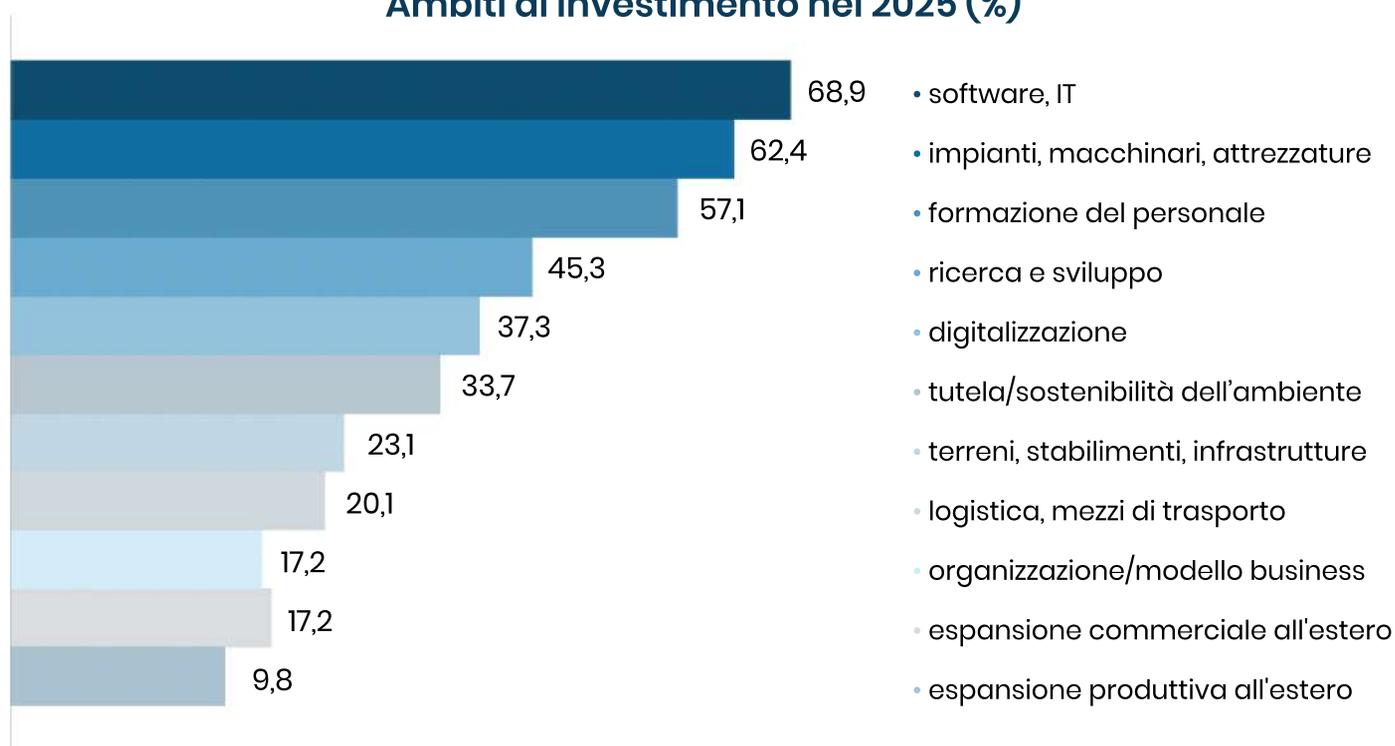
Il valore totale degli investimenti programmati è di 856 milioni di euro (292 aziende), in leggera contrazione rispetto a quelli effettuati nel 2024 (-1,7%).

Crescono significativamente gli investimenti programmati nel corso del 2025 dalle piccole imprese (+34%) mentre si riducono quelli programmati dalle medie imprese (-2%) e dalle grandi imprese (-6%).

Ambiti di investimento nel 2025



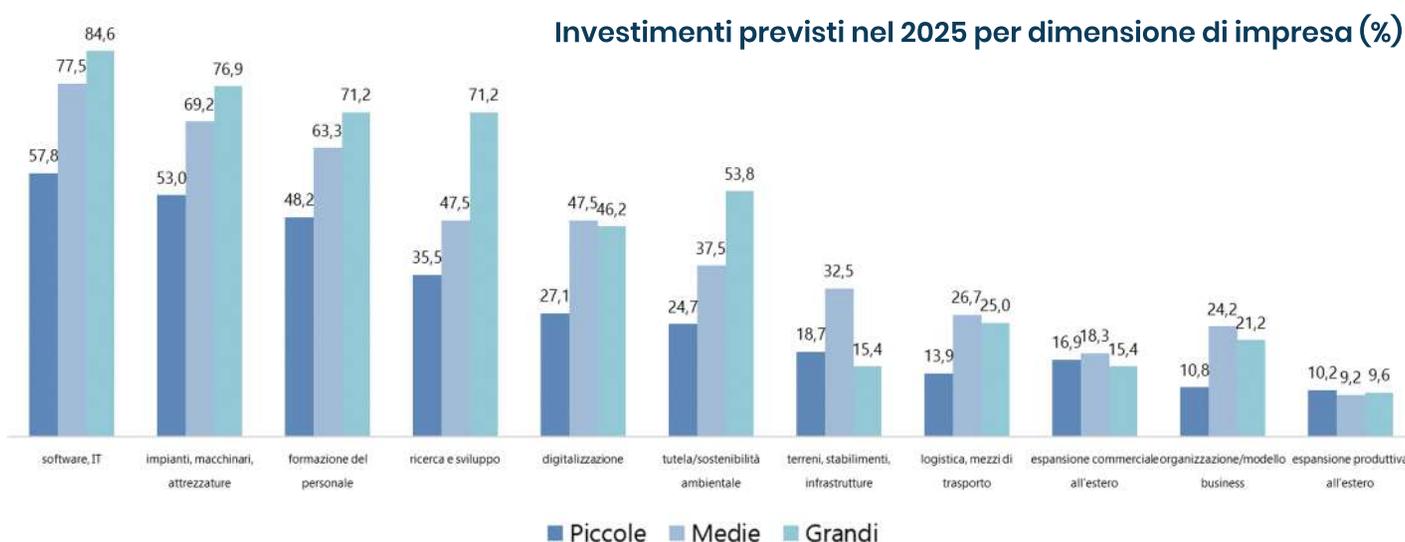
Ambiti di investimento nel 2025 (%)



Le strategie di crescita per il 2025 vedono le imprese prevalentemente impegnate ad investire in software e IT, impianti e macchinari, formazione e ricerca e sviluppo.

Ambiti di investimento per dimensione d'impresa

Imprese che non investiranno nel 2025



Abbiamo visto in precedenza la crescita significativa degli investimenti programmati dalle piccole imprese nel 2025 rispetto al 2024; inoltre il 17% delle piccole imprese non investirà nell'anno in corso. Da ciò si evince una concentrazione degli investimenti previsti in un numero inferiore di imprese e per dimensioni di spesa più significative.

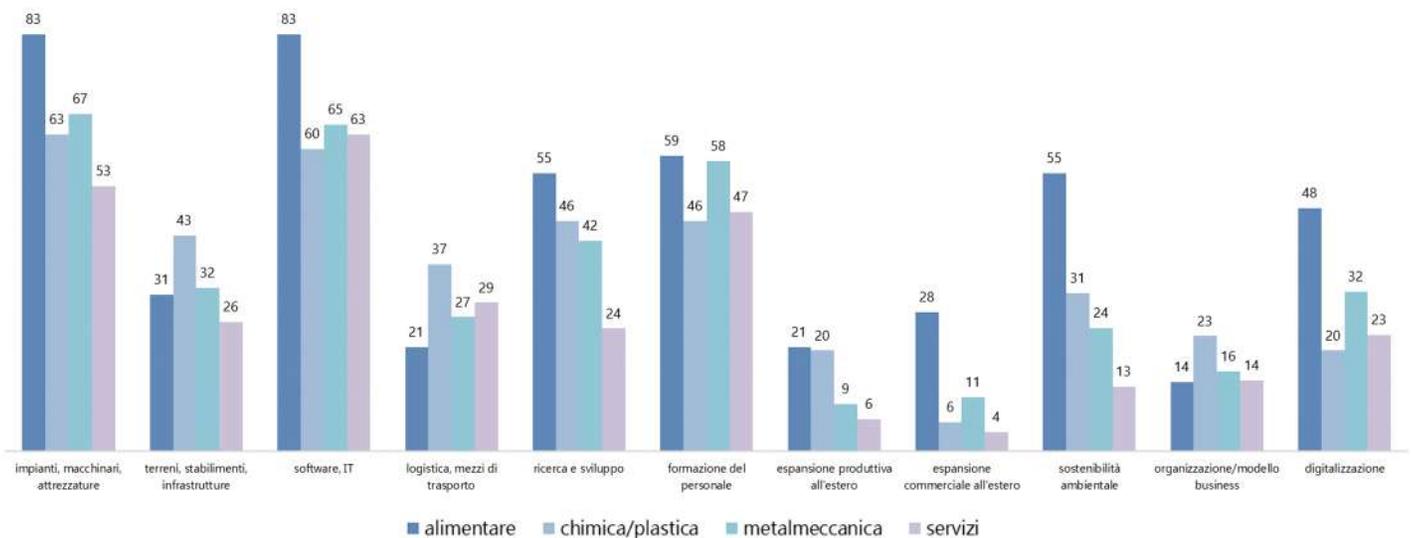
Anche nel 2025 le imprese puntano su software e IT, impianti e macchinari e formazione del personale a prescindere dalla dimensione. Più distanza si registra per gli investimenti in ricerca e sviluppo e tutela ambientale (più frequenti fra le grandi imprese rispetto alle PMI), più vicine alle grandi le medie imprese, per frequenza di investimenti in digitalizzazione, in logistica e in organizzazione e modello di business, rispetto alle piccole.

Ambiti di investimento per settore di attività

Imprese che non investiranno nel 2025



Investimenti previsti nel 2025 per settore di attività (%)



Il settore agroalimentare si caratterizza per investimenti in sostenibilità ambientale, investimenti commerciali all'estero e digitalizzazione.

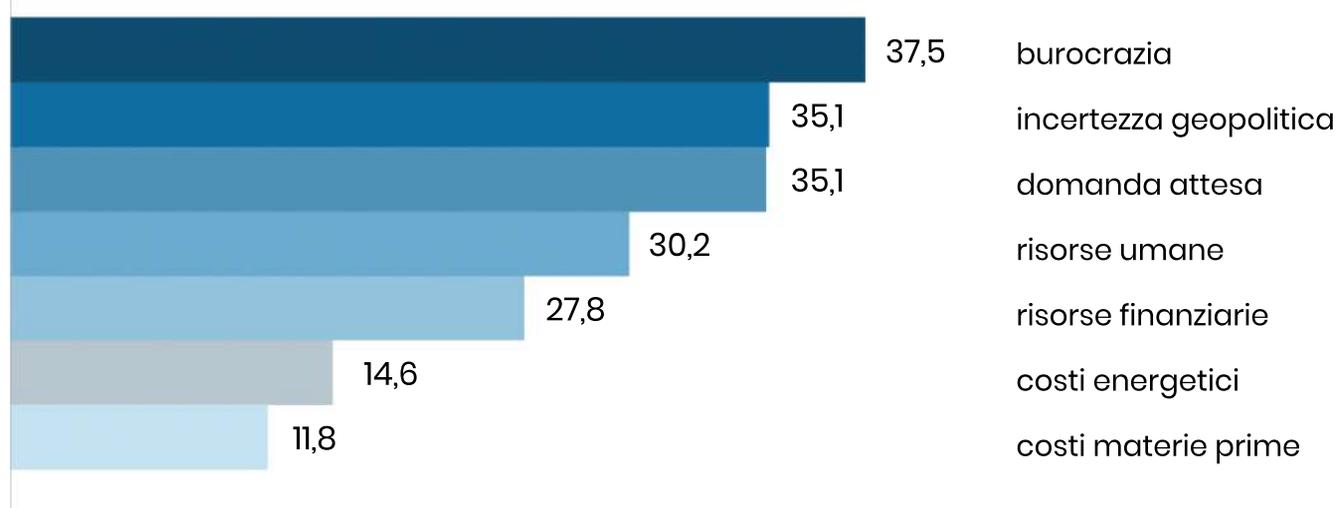
Le imprese della chimica/plastica per investimenti in logistica e organizzazione/modello di business.

Anche nel 2025 il focus per tutti i settori rimane su investimenti in impianti e macchinari, software e IT, formazione del personale e ricerca e sviluppo.

I FATTORI DI OSTACOLO ALLE DECISIONI DI INVESTIMENTO

Gli ostacoli alle decisioni di investimento

Fattori di ostacolo agli investimenti nel 2025 (%)



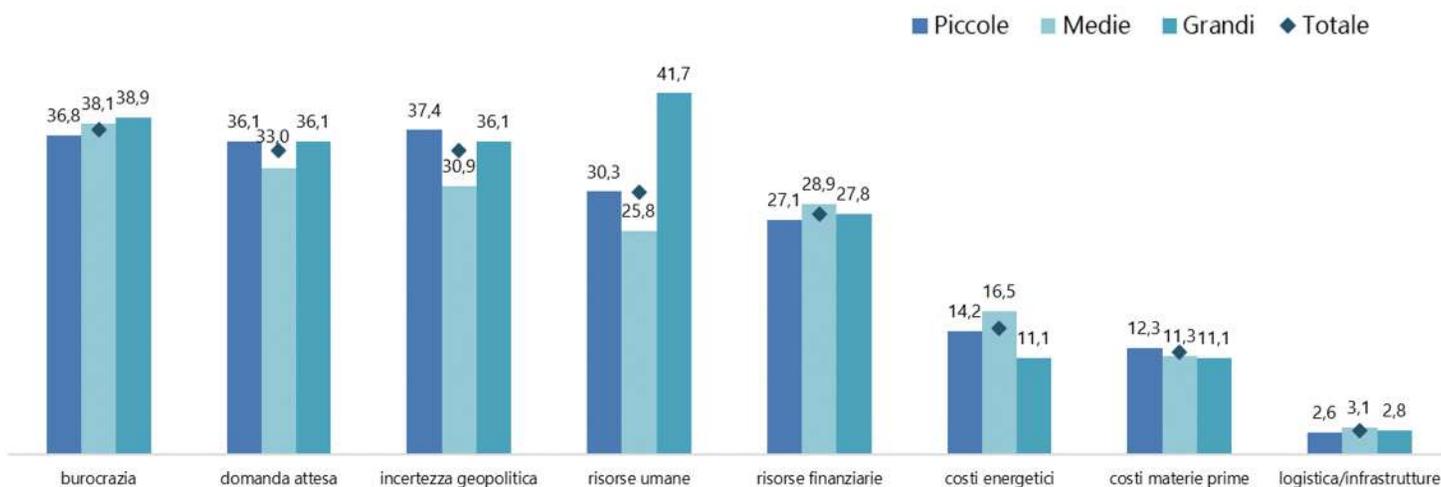
La burocrazia torna ad essere il primo elemento di freno agli investimenti, indicata dal 37,5% delle imprese.

Seguono gli aspetti legati all'incertezza geopolitica (35,1%) e le conseguenti tensioni sulla domanda attesa (35,1%).

Le risorse umane sono un fattore critico per il 30,2% degli imprenditori. I costi energetici condizionano il 14,6% delle imprese.

Fattori di ostacolo per dimensioni di impresa

Fattori di ostacolo agli investimenti per dimensione di impresa 2025 (%)



Il primo ostacolo ad investire per le piccole imprese è l'incertezza geopolitica (37,4%).

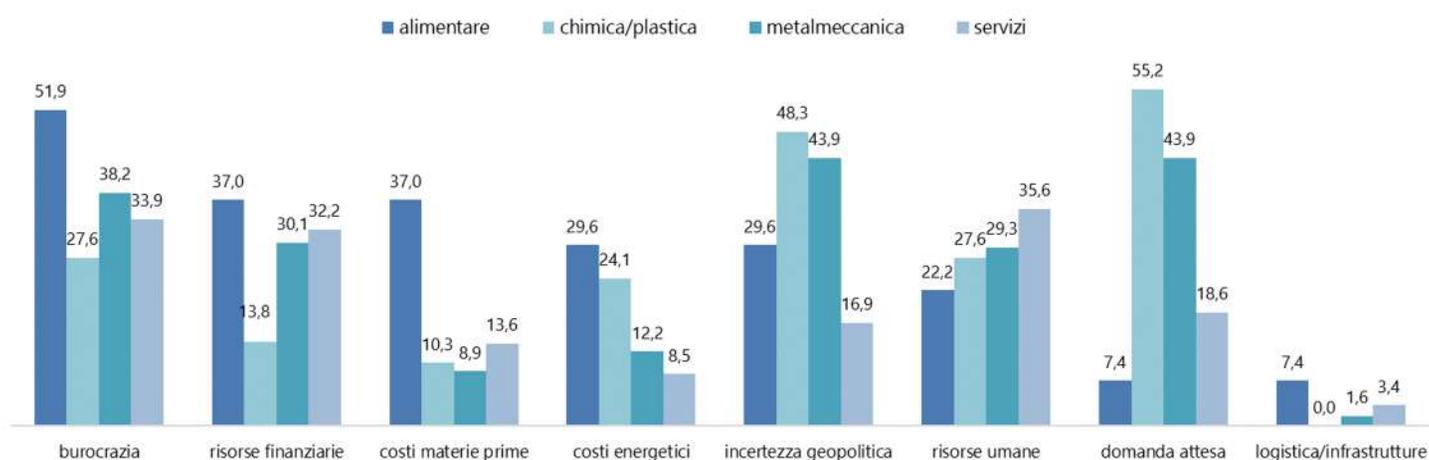
Per le medie imprese è la burocrazia (38,1%).

Per le grandi sono le risorse umane (41,7%).

Le tensioni finanziarie condizionano le imprese in egual modo, i costi energetici impattano di più sulle strategie delle piccole e medie imprese.

Fattori di ostacolo per settore di attività

Fattori di ostacolo agli investimenti per settore di attività 2025 (%)



Per le imprese dell'agroalimentare la burocrazia è il fattore di ostacolo più frequente (51,9%), seguito da risorse finanziarie e costi delle materie prime (37%).

Per le aziende della chimica/plastica è la domanda attesa (55,2%), seguita dall'incertezza geopolitica (48,3%).

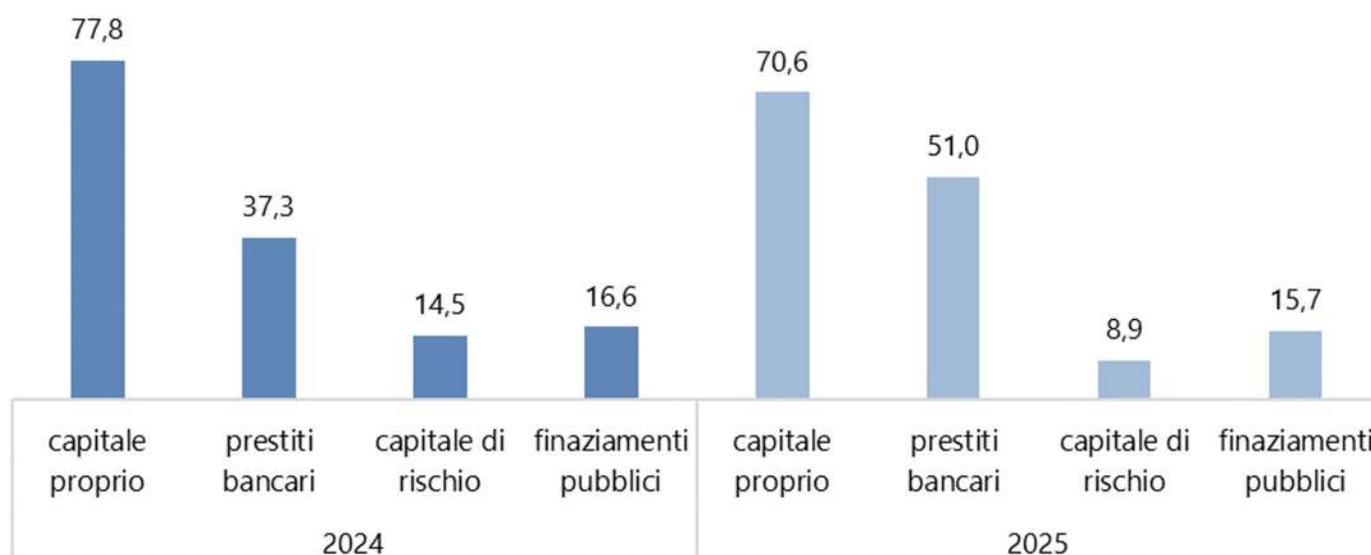
Per le aziende della metalmeccanica pesano egualmente la domanda attesa e l'incertezza geopolitica (43,9%).

Nel settore dei servizi il primo ostacolo sono le risorse umane (35,6%), seguite dalla burocrazia (33,9%).

LE FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Fonti di finanziamento degli investimenti

Fonti di finanziamento degli investimenti (%)



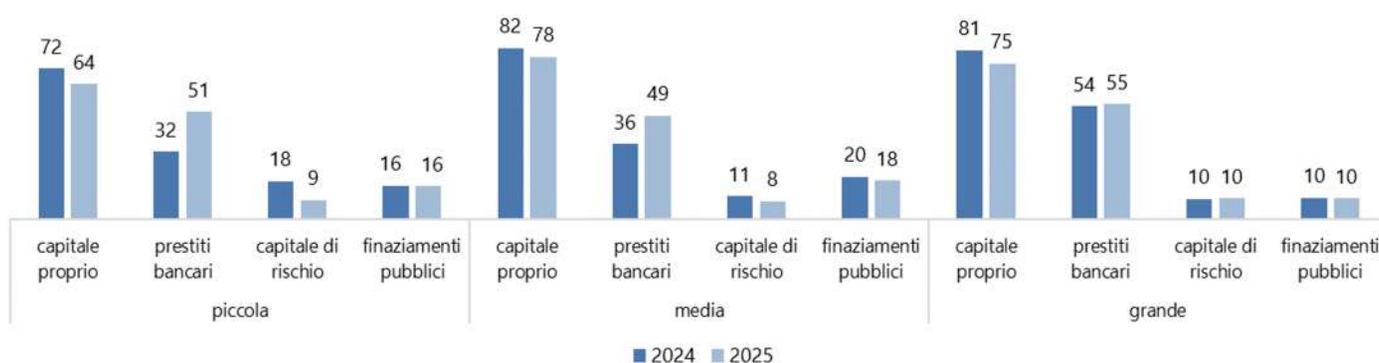
Nel 2024 il 77,8% delle imprese ha finanziato gli investimenti con risorse proprie, il 37,3% ha fatto ricorso a prestiti bancari, i finanziamenti pubblici sono stati utilizzati nel 16,6% dei casi e il capitale di rischio nel 14,5% dei casi.

Nel 2024 le imprese che hanno finanziato gli investimenti solo attraverso capitale proprio sono il 43%. Il 35% delle imprese ha finanziato i propri investimenti ricorrendo solo a capitali esterni.

Per gli investimenti previsti nel 2025 si riduce leggermente il ricorso a capitale proprio (70,6%) mentre aumenta significativamente il ricorso a prestiti bancari. Le imprese che nel corso del 2025 prevedono di finanziare gli investimenti solo attraverso capitale proprio sono il 38%. Il 43% finanzia gli investimenti ricorrendo solo a capitali esterni.

Fonti di finanziamento degli investimenti per dimensione

Fonti di finanziamento degli investimenti per dimensione (%)



Il ricorso a **capitale proprio** è stata la prima fonte di finanziamento per tutte le dimensioni nel 2024 e lo sarà anche per l'anno in corso, seguita dai **prestiti bancari**.

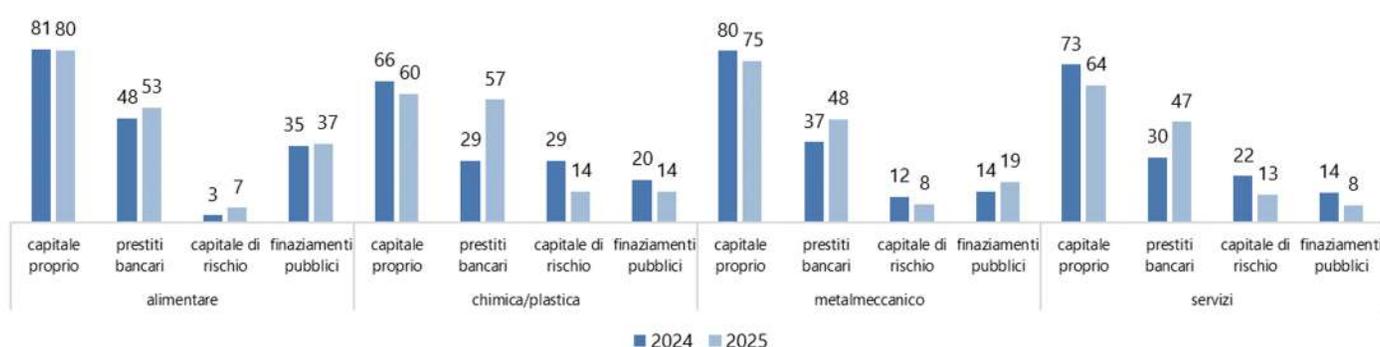
Aumenta nel 2025 il ricorso ai **prestiti bancari** fra le PMI.

Si riduce il ricorso al **capitale di rischio** delle piccole imprese nel 2025.

Stabile l'utilizzo di **fondi pubblici** per finanziare gli investimenti.

Fonti di finanziamento degli investimenti per settore di attività

Fonti di finanziamento degli investimenti per settore di attività(%)



Il capitale proprio è la principale fonte di finanziamento degli investimenti per le imprese di tutti i settori, seguita dai prestiti bancari.

Aumenta nel 2025 il ricorso ai prestiti bancari e si riduce l'utilizzo di capitale di rischio per le imprese della chimica/plastica, del metalmeccanico e dei servizi.

Nota metodologica

L'indagine, che ha lo scopo di analizzare le decisioni di investimento delle imprese, è stata realizzata in collaborazione con le Confindustrie e Unioni Industriali dell'Emilia- Romagna.

Il questionario è finalizzato a rilevare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sulla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese nel corso del 2024, sugli investimenti per il 2025 e sui principali fattori critici che ne ostacolano la realizzazione.

I dati sono stati rilevati nel primo trimestre 2025.



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

Bologna, via Barberia 13

+39 051 3399911

direzione@confind.emr.it

[@ConfindustriaER](https://www.instagram.com/ConfindustriaER)

Confindustria Emilia-Romagna

